

Elencare chi ha intervistato: il nome dell'intervistato
la data e il luogo dell'intervista

AV006

PROGLIO GIOVANNI

D: La sua nascita, la sua famiglia, il suo ambiente di formazione, i suoi studi, le persone che hanno esercitato una qualche influenza politica su di lei, se ha svolto attività pubbliche durante il fascismo, infine il servizio militare e la guerra.

AV

(Genova)

R: Io sono nato nel 1924, non ho avuto nessuna relazione, o almeno una piccolissima infarinatura di quello che poteva essere il Partito Comunista: Sono nato in vico del Duca e ci ho vissuto fino al '64. La mia famiglia era composta da mio padre, mia madre ed io; mio padre purtroppo è deceduto nel 1938, per cui c'è stata una miseria diciamo.

(Torino)

D: Che lavoro faceva suo padre?

AV

R: Era fisatore qui al comune di Genova, precisamente avevano la direzione in questo palazzo (dove si trova la sede dell'Istituto Storico della Resistenza)...per ciò che riguarda appunto la politica, io prima, allo scoppio della guerra, non ne sapevo niente, dopo il 25 luglio ho avuto modo di leggere una copia, due copie dell'Unità...

D: Non ha avuto infarinature politiche prima del 25 luglio?

AV

R: No, nulla, completamente nulla...sapevo che mio zio era un vecchio socialista, e ricordo che nella sua camera aveva il ritratto di Pietro Chiesa e che il 1° maggio, in seguito poi ho saputo cos'era il 1° maggio, era solito deporre dei garofani rossi alla tomba di Chiesa...sfortunatamente mia moglie con mia suocera, in un sacco dove c'erano dei documenti, c'era anche una tessera socialista che era di mio nonno e questa è stata distrutta nel '64, quando ho cambiato casa...

D: Quindi la persona che ha esercitato una qualche influenza su di lei è stato questo suo zio?

AV

R: Ma, relativamente, direi...era un uomo un po' particolare, ricordo che era un ex marittimo, aveva navigato, e ultimamente, prima del '40 perché lui è morto nel '39, aveva sul braccio tatuata una bandiera, una bandiera americana ma molto grossa, e il nome di una sua fidanzata...lui era senz'altro un socialista, penso, però a quei tempi là non è che si parlasse di politica, tra parentesi c'era anche la paura che si potesse parlare, tutto lì...

D: E gli studi che ha svolto?

AV

R: Gli studi che ho svolto, ho conseguito solo la quinta elementare.

AV

D: E poi non ha proseguito negli studi?

R: No...ho fatto due anni alle professionali, tipo commerciali, però non sono arrivato alla terza...

D: Quindi ha iniziato subito a lavorare?

AV

R: Sì, ho iniziato a lavorare e ho lavorato dai fratelli Rossi, che erano cartolai che avevano il negozio in piazza De Marini, e in via San Pietro alla Porta, e dopo di questo, nel 1942 credo, in giugno o in luglio, sono entrato nella Rimifer come apprendista analista chimico dove sono rimasto fino alla fine di gennaio del '44. Sono stato arruolato il 22 di settembre del '42 nella Regia Marina, non sono stato chiamato prima dell'8 di settembre...

D: Quindi il servizio militare non l'ha fatto?

AV

R: No, non l'ho fatto come regio esercito, però il primo o il due di febbraio c'è stato il bando della Repubblica Sociale con il quale sono andato via, mi hanno preso...m'hanno arruolato. Quando ho avuto la possibilità di ritornare a Genova, perché c'è da dire un fatto un po' curioso, la mentalità a quell'età lì e a quei tempi là, dopo l'8 settembre che si mormorava che ci fossero già delle formazioni nel savonese, un amico mi disse se eravamo intenzionati ad andare con i partigiani, però la cosa che lui è partito, dice: "Io vado, mi informo e poi ritorno." Be, quando è ritornato indietro, era vestito da Decima Mas, per cui detto tutto...

D: Quindi, già si iniziava a parlare dei partigiani, subito?

AM

R: Sì, sì, sì...almeno, così si diceva, c'erano delle voci...lui era andato nel savonese, poi, se c'erano o non c'erano, questo non sparei dire...

(Scuola)

(Lavoro)

Apprendista
analista
chimico

(Repubblica
Sociale)

(8 settembre)

(Operai)
D: Quindi il suo ambiente di formazione, l' ambiente della sua famiglia, era un ambiente di operai? AV

R: Sì, di operai perchè come dico, mio padre era un comune, mio zio ha lavorato per parecchio tempo nei carbonai del porto, e poi uno è morto nel '38, l'altro nel '39.

D: Quindi lei è stato arruolato nella Repubblica Sociale in quale formazione? AV

R: Guardi, ci hanno chiamato e ci hanno portato...mi ricordo, credo, a Vercelli, sì, ho girato parecchio...da Vercelli ci hanno portato a Oropa, che tra parentesi non avevamo di divisa e non avevamo niente, e c' erano anche dei partigiani lassù, ma non avevamo né divisa, non avevamo armi, nulla, eravamo dei reclusi si può dire, eravamo alloggiati nel santuario di Oropa. Dopo di questo, siamo stati a Pavia, dopo Pavia siamo stati a Venezia, dopo siamo stati a Livorno, che tra parentesi ho visto un caso, che c' era la cosiddetta "zona nera" dove c' erano tanti morti che non era permesso ai così...questo è stato fino al...fine maggio del '44, dopo ritornai a Genova e presi contatto con mia cugina la quale conosceva Machiavelli e così si è iniziata la mia attività partigiana.

D: Allora adesso passiamo alle domande che riguardano direttamente la vita partigiana, anzitutto la sua scelta di partecipare alla lotta partigiana, dove operava lei, la sua formazione, i suoi rapporti con i capi e i compagni, l' ambiente in cui si muoveva, le azioni di routine e quelle eventualmente di rilievo, i rapporti con il CLN e le altre formazioni, poi la Liberazione, l' epurazione, l' immediato dopoguerra e la sua formazione professionale. AV

R: Io sono entrato in formazione il 30 di giugno del '44, nel pomeriggio e come le ho detto abbiamo partecipato alla difesa, se così si può dire che poi non è stata perchè ci hanno imbottigliati, di Barbagelata. Dopo di questo io sono entrato nella SIP, io facevo parte della Brigata Iori, della divisione Cichero, il comandante era Croce...sono entrato nella SIP e lì ho svolto diverse mansioni, perchè non era come se si fosse nell' esercito dove il geniere fa il geniere, il cuoco fa il cuoco eccetera, lì si faceva di tutto, e per questo ho due avvenimenti che sono quasi ridicoli, nel senso che ci han trovati a Magioncalda con della farina che avevamo lì e non sapevamo cosa farne, nessuno sapeva cucinare, e a me era venuta la idea di fare delle tagliatelle, così...

D: Ma le sapeva fare? AM

R: Io no, per quello che è ridicola la situazione, io ho preso la farina, ho preso l' acqua e ho impastato, poi l' abbiamo gettata ed è venuta fuori una poltiglia, e mi han detto di tutto... [risata degli interlocutori] Un secondo fatto, che noi eravamo sull' Antola, al rifugio Musante...

D: Quanti anni aveva? AM

R: Avevo vent' anni...

D: E aveva mai fatto qualcosa in casa? AM

R: No, mai...anche lì avevamo della farina, e cosa facciamo? Facciamo del pane, senza lievito, si può immaginare, sono venute delle pallottole, sembrava fosse piombo... [risata] avventure ridicole...poi sono stato staffetta della brigata...

D: Ecco, la sua attività di staffetta, ce la descriva un pochino...come dire, il modo come l' ha vissuta, i timori, doveva essere molto pericolosa anche... AM

R: E be, sì perchè a un dato momento si andava incontro, su dei sentieri, che potevano anche esserci i tedeschi, perchè noi non avevamo apparecchi radio per tenerci in comunicazione, e della mia brigata, 250 uomini anche se poi è stata riconosciuta un pò più grossa, io tra vivi e morti ho conosciuto una sessantina di persone, e non di più, perchè avevamo distaccamenti di venti, trenta uomini, e anche se poi verso la fine si sono gonfiati per maggiore affluenza, non ci conoscevano, benchè fossero della mia brigata non conoscevo certo tutti i componenti...

D: E lei la staffetta la faceva tra dove e dove? AM

R: Ma, guardi, io sono rimasto sempre nella zona di Torriglia, escluso che per un' azione sul Ramaceto, a Borzonasca, e poi sono sempre stato nella zona di Torriglia, dove c' è adesso il Brugneto...sono stato poi nella Valbrevenna, sono stato poi dalle parti di Carrega, ma ho sempre girato così...

D: Vi spostavate poco? AM